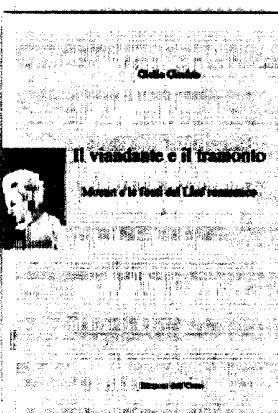
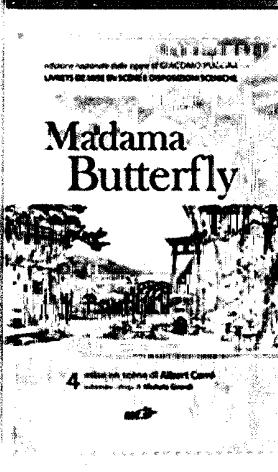
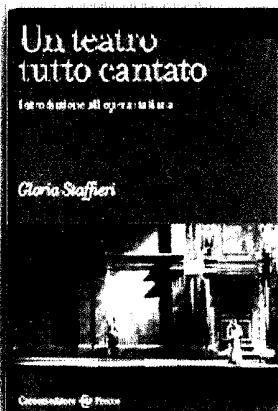


Le recensioni

di Giuseppina La Face Bianconi

GLORIA STAFFIERI, musicologa romana, affronta una sfida davvero ambiziosa: tracciare un profilo complessivo della storia dell'opera italiana in tre volumi Carocci destinati a Università e Conservatori, ma anche ai melomani colti. Il secondo e il terzo spettacolo del trittico avranno uno sviluppo cronologico (Sei-Seicento e Otto-Novecento, fino alla *Turandot* di Puccini: dopo di che si fanno ancora delle opere in Italia ma l'opera italiana in quanto genere coerente tramonta). Il volume introduttivo – il solo finora uscito – ha invece impianto sistematico e tematizza i caratteri costitutivi del genere, osservati e comparati sincronicamente anziché diaconicamente. Il titolo, *Un teatro tutto cantato*, punta immediatamente sulla specificità essenziale di questa stupefacente invenzione italiana, comparsa a Firenze sullo scorcio del Cinquecento e diffusa in tutto il globo. Staffieri riconosce la costituzione pluridimensionale del teatro d'opera ma non esita ad affermare la «centralità della musica»: la drammaturgia operistica si fonda infatti sulla «forza attrattiva» che la musica, *in primis* il canto, «è in grado di esercitare sul testo verbale»; parole e musica, a loro volta, intrecciano un rapporto complesso con la dimensione scenica, in una «gerarchia a polarità variabili», in un «sovraffatto contrappunto di codici e di messaggi». Nella seconda metà del volume Staffieri delinea i tratti generali delle strutture formali di base dell'opera italiana: Ad onta delle cento varianti, si constatano persistenze significative, nel rapporto tra ritmo poetico e frase musicale come nello spicco dei moduli d'«intonazione vocale». Il manuale, ricco di spunti, ben argomentato, criticamente aggiornato, getta salde basi concettuali per il disegno storico che seguirà.

L'Edizione nazionale delle opere di Giacomo Puccini, che prevede la pubblicazione delle partiture, dell'epistolario e delle *mises en scènes*, decolla da quest'ultima sezione. Michele Girardi, puccinista di lungo corso, associato nella Facoltà di Musicologia dell'Università di Pavia-Cremona, presenta l'edizione critica della messinscena che Albert Carré, il direttore dell'Opéra-Comique, realizzò d'intesa col musicista per la «prima» francese della *Madame Butterfly* nel dicembre 1906, protagonista la moglie di Carré, Marguerite. L'iniziativa è propizia: nell'era delle regie «trasgressive» lo studioso e il melomane hanno così modo di ricostruire mentalmente l'aspetto e la dinamica di uno spettacolo sontuoso, che fu concepito sotto lo sguardo vigile e partecipe di Puccini, arrivato due mesi prima a Parigi. La documentazione consiste



GLORIA STAFFIERI, *Un teatro tutto cantato.*

Introduzione all'opera italiana,

Roma, Carocci, 2012, 191 pp.,

ISBN 978-88-430-6576-9, 17 euro.

Giacomo Puccini, «*Madama Butterfly*»:

mise en scène di Albert Carré,

edizione critica di Michele Girardi,

Torino, EDT, 2012

(«Edizione nazionale delle opere di Giacomo Puccini.

Livrets de mise en scène e disposizioni sceniche», 4),

xii-215 pp., ISBN 978-88-6040-521-0, 39 euro.

GIULIA GIACHIN, *Il viandante e il tramonto.*

Mozart e le fonti del Lied romantico,

Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012

(«Musica e Letteratura», 12),

xii-224 pp., ISBN 978-88-6274-326-6, 18 euro.

ELISABETTA FAVA, *Voci di un mondo perduto.*

Mahler e il "Corno magico del fanciullo",

ibid., 2012 («Musica e Letteratura», 13),

v-308 pp., ISBN 978-88-6274-418-8, 20 euro.

CHIARA GARZO, *In a Garden Shady*

All'ombra di un giardino.

Studio su Benjamin Britten,

ibid., 2012 («Musica e Letteratura», 14),

xiii-115 pp., ISBN 978-88-6274-422-5, 16 euro.

in una puntuale annotazione manoscritta, mista di parole e schemi grafici, che battuta per battuta descrive sia l'impianto scenico sia le posizioni e i movimenti di attori, cori e comparse. Il curatore l'ha opportunamente corredata dei rinvii al testo italiano e allo spartito standard: vediamo dunque idealmente scorrere – per così dire fotogramma dopo fotogramma – l'azione scenica e musicale. In appendice, uno stralcio dei *Souvenirs* di Carré, un glossario di termini scenotecnici e di voci giapponesi, e il facsimile del libretto francese. Un lavoro di grande pregio.

Le Edizioni dell'Orso hanno aggiunto tre titoli alla serie «Musica e Letteratura», collana cara agli amanti del Lied. Giulia Giachin, docente di Storia della musica nel Conservatorio di Torino, rintraccia nella liederistica di Mozart i primi germogli e fermenti di una sensibilità protoromantica: intuizione plausibile, alla luce della loro recezione e discendenza. All'altro estremo della parabola storica, Elisabetta Fava, ricercatrice nell'Università di Torino, ricostruisce il profondo debito ideale di Gustav Mahler nei confronti della cornucopia originaria del Lied poetico romantico, la raccolta *Des Knaben Wunderhorn* di von Arnim e Brentano (1805). Chiara Garzo, docente di scuola secondaria, affronta infine una selezione ristretta ma squisitissima di liriche solistiche e corali di Benjamin Britten: spiccano i sonetti del poeta barocco John Donne (1945) e l'Inno a santa Cecilia su versi di W.H. Auden (1942). Nelle tre monografie si coglie l'impronta metodologica e stilistica del magistero universitario di Giorgio Pestelli, promotore della bella collana. ■